

La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia centrale tra tarda Antichità e Medioevo

Webinar organizzato dal *Centre d'Étude des Mondes Antiques* (UCLouvain) e dal *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale* (ISPC, Roma) Roma (Academia Belgica), 15 dicembre 2020

Videodiffusione in diretta, dalle 9,00, su
<https://zoom.us/j/99207718578?pwd=TUVQbWVWY1RHbTU4QmFHb1phWkFRQT09>

Programma

Introduzione

9h00 : Marco CAVALIERI – Carla SFAMENI : introduzione generale

Sessione 1 : Toscana

(durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

9h30 – 10h00 : Enrico ZANINI, *Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza infrastrutturale?*

10h00 – 10h30 : Federico CANTINI, *Le ville dopo la fine dell'Impero d'Occidente nella Toscana settentrionale. Casi e quadri d'insieme.*

Session 2 : Marche, Abruzzo e Molise

(durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

11h00 – 11h30 : Oscar MEI, Daniele SACCO, *Sulle ville rustiche tardoantiche nelle Marche. Scarsa diffusione o invisibilità archeologica?*

11h30 – 12h00 : Andrea R. STAFFA, *Dalla villa romana al villaggio altomedievale: interessanti esempi dai territori di Pescara, Teramo, L'Aquila, ed Ascoli Piceno. Una riflessione.*

12h00-12h30 : Isabella MARCHETTA, Ida LA FRATTA, *La rigenerazione degli spazi filosofia tardoantica: le ville molisane tra IV e VII secolo*

- Discussione

Session 3 : Umbria

(durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

15h00 – 15h30 : Archer MARTIN, Roberto MONTAGNETTI, David SOREN, *La villa di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina – TR).*

15h30 – 16h00 : Francesca DIOSONO, *Il ritorno nei campi nell'Umbria tardoantica. Ville, sistemi produttivi e circuiti commerciali*

Session 4 : Lazio (Lazio e suburbium)

(durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

16h00 – 16h30 : Gianfranco GAZZETTI, Giuseppina GHINI, *Le ville romane della Selvicciola e della Fontanaccia in area etrusca: due casi di lunga occupazione del territorio.*

16h30 – 17h00 : Alessio De CRISTOFARO, Andrea RICCHIONI, *Il sistema della villa nel territorio tra le viae Triumphalis e Campana nel suburbio di Roma: aspetti economici e sociali tra il IV e VIII secolo d.C.*

17h00 – 17h30 : Lucrezia SPERA, *Le grandi ville imperiali del suburbio romano nella tarda antichità.*

- Discussione e conclusioni

ABSTRACTS

INTRODUZIONE

Marco CAVALIERI**, *Carla SFAMENI** (*UCLouvain-INCAL-CEMA, **Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale – CNR-ISPC)

TOSCANA

Enrico ZANINI (Università degli Studi di Siena)

Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza infrastrutturale?

Gli scavi archeologici in corso sul sito di Vignale (Toscana) hanno riportato alla luce i resti di un grande insediamento, nelle forme di una importante villa romana e tardoantica, posta in diretta connessione con il tracciato dell'antica *Via Aurelia / Aemilia Scauri*. L'insediamento ebbe una importante continuità di vita in epoca tardoantica e nei primi secoli dell'alto Medioevo, che sembra basata da un lato sulla stretta relazione spaziale con la strada antica, la quale evidentemente continuò a funzionare più a lungo di quanto si sia in precedenza ritenuto. Dall'altro, la stessa continuità potrebbe essere legata al conservarsi di una funzione pubblica come stazione di sosta del *cursus publicus*.

Fino a questo momento, lo scavo ha rivelato quindi un sito che ha cambiato frequentemente la sua forma fisica nel corso del tempo, conservando tuttavia uno specifico ruolo di *central place* del territorio circostante, come punto di connessione con molti poteri diversi, per esempio le vecchie e nuove aristocrazie dell'Italia tardoantica e ostrogota e i vescovi longobardi.

After the Vignale Villa: a form of infrastructural resilience?

The ongoing archaeological excavation on the site of Vignale (Tuscany) revealed the remains of a very large settlement, organized around an important Roman and Late Roman villa, directly related with ancient *Via Aurelia / Aemilia Scauri* route. The human settlement had an unpredictable continuity of life well into Late Antiquity and the Early Middle ages and this continuity seems to be based on one side on the close spatial relationship with the ancient road, that evidently continued to work well beyond the traditionally accepted chronology. On the other side, its continuity should be based on a status of public function as a post station connected to *cursus publicus*.

Until now, archaeology revealed a site that was frequently changing its physical shape over time, but preserving a specific role as central place of the surrounding countryside, acting as a connection point with many different powers: the old and new aristocracies in Late Antique and Ostrogothic Italy and the Lombard bishops.

Federico CANTINI (Università degli Studi di Firenze)

Le ville dopo la fine dell'Impero d'Occidente nella Toscana settentrionale. Casi e quadri d'insieme.

Nel contributo saranno analizzate le strutture, interpretate come ville, individuate nel territorio della Toscana settentrionale, relativamente alle fasi databili a partire dall'età gota per giungere almeno fino alla conquista carolingia della regione.

In particolare, prenderemo in considerazione le trasformazioni di questi centri in termini di:

- identità e/o status socio-culturale dei proprietari, concentrandosi su alcuni casi esemplari, come quello della villa dei Vetti, posta nel Valdarno;
- architetture e apparati decorativi;
- funzione, del complesso e delle sue parti;

- resilienza rispetto agli eventi bellici, alle fasi di peggioramento climatico e alle modifiche ambientali che sembrano caratterizzare soprattutto le fasi di VI e VII secolo;
- modalità e cronologia degli abbandoni.

Relativamente a quest'ultimo punto, affronteremo anche il problema della destinazione del materiale spoliato e della gestione dei cantieri di smontaggio dalle ville tardoantiche.

The villas of northern Tuscany after the end of the Western Roman Empire. Cases and overview.

The paper will focus on the villas identified in northern Tuscany, between the Gothic kingdom and the Carolingian conquest of the region.

In particular, we will analyze the transformations of these centers in terms of:

- identity and /or socio-cultural *status* of the owners, focusing on some exemplary cases, such as the "villa of the Vetti", located in the Arno valley;
- architectures and decorative elements;
- function of the complex and its parts;
- resilience to war events, climatic worsening phases and environmental changes that seem to characterize, above all, the VI and VII centuries;
- typologies and chronology of their abandonments.

With regard to this last point, we will try to answer two questions: who directed the spoliation activities and where the material was destined?

MARCHE, ABRUZZO E MOLISE

Oscar MEI, Daniele SACCO (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

Sulle ville rustiche tardoantiche nelle Marche. Scarsa diffusione o invisibilità archeologica?

Nereo Alfieri negli anni '80 del secolo scorso lamentava, per la regione Marche, l'assenza di scavi sistematici in contesti di ville rustiche.

A distanza di quarant'anni la problematica resta tale, sebbene alcuni nuovi scavi, campagne di ricognizioni territoriali e cantieri preventivi abbiano consegnato al dibattito dati aggiuntivi (ma ancora non sistematici). Le grandi ville rustiche tardoantiche parrebbero, a differenza di altre regioni, poco diffuse.

Il presente contributo prova ad analizzare quella scarsa attestazione, tentando di comprendere se si tratti di invisibilità archeologica o, piuttosto, del caso di una dinamica insediativa che non trovò, nel territorio in questione, ampia diffusione.

On the late antique rustic villas in the Marche region. Scarce diffusion or archaeological invisibility?

Nereo Alfieri in the '80s of the last century complained, for the Marche region, the absence of systematic excavations in contexts of rustic villas.

Forty years later the problem remains, although some new excavations, territorial surveys and rescue archaeology have given additional (but not systematic) data to the *status quaestionis*. The late antique rustic villas would seem, unlike other regions, not widespread.

The present contribution tries to analyze that scarce attestation, trying to understand if it is a case of archaeological invisibility or, rather, a case of settlement dynamics that wasn't diffused in the area in question.

Andrea R. STAFFA (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo – MiBACT)

Dalla villa romana al villaggio altomedievale: interessanti esempi dai territori di Pescara, Teramo, L’Aquila, ed Ascoli Piceno. Una riflessione

Come è stato ampiamente dimostrato in molti casi dall’Italia centro-settentrionale, e nel Tavoliere pugliese dal caso della grande villa tardoantica di Faragola, la disgregazione dell’insediamento tardoantico, connesso al sistema delle ville antiche e relativi *fundi*, va sviluppandosi in età altomedievale con la formazione di nuclei demici del tutto differenti, veri e propri villaggi rurali, che rioccupano o meglio rappresentano l’elemento di continuità del popolamento sui siti di tante ville ed abitati rurali d’epoca precedente, ma presentano una struttura materiale molto più effimera.

Esaminando nel dettaglio una serie di interessanti casi dalle province di Pescara, Teramo, L’Aquila, ed Ascoli Piceno, molti dei quali interessati da scavi e ricerche recenti, si propone una prima sintesi dei principali aspetti e delle dinamiche del fenomeno, seguendo le fasi di questi villaggi altomedievali sino alla definizione, fra X ed XI secolo, di quel quadro complessivo del popolamento, connesso al ben noto fenomeno dell’incastellamento, che definisce il panorama complessivo del popolamento come è poi andato sostanzialmente conservandosi sino all’età moderna.

From the Roman villa to the Early Medieval village: interesting examples from the territories of Pescara, Teramo, L’Aquila, and Ascoli Piceno. Some considerations.

Many cases in central-northern Italy, and the large late-antique villa of Faragola in the Apulian Tavoliere demonstrate that the disintegration of the late antique settlement system connected to ancient villas and related *fundi* is developing in the early Middle Ages with the formation of completely different demic *nuclei*, real rural villages. They re-occupy or rather represent the element of continuity of the population on the sites of many villas and rural settlements of the previous period, but have a much more ephemeral material structure.

By examining in detail, a series of interesting cases from the provinces of Pescara, Teramo, L’Aquila, and Ascoli Piceno, many of which investigated by recent excavations and research, we propose a first summary of the main aspects and dynamics of the phenomenon. Following the phases of these early medieval villages up to the definition, between the X and XI century, of that overall picture of the population, connected to the well-known phenomenon of the Encastellation, we could define the overall panorama of the population as it then went substantially up to the modern age.

Isabella MARCHETTA, Ida LAFRATTA (*Independent researchers*, collaboratrici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo – MiBACT)

La rigenerazione degli spazi filosofia tardoantica: le ville molisane tra IV e VII secolo

Riflettendo sulla consistenza degli insediamenti tardoantichi non si può non discutere del concetto di continuità insediativa delle strutture abbandonate cui l’archeologia risponde, di volta in volta, con la locuzione occupazione ‘con o senza soluzione di continuità’.

Analizzando i dati a disposizione sulle fasi di abbandono delle ville rustiche molisane, sulle rasature dei muri, sgombero delle macerie e la successiva costruzione delle capanne, ci siamo chieste la ragione di una rioccupazione dei siti in una formula insediativa tanto diversa.

Così è emerso un concetto che in questo periodo storico è molto usato (forse abusato): rigenerazione degli edifici, applicato però alle ville in disuso.

Il termine vuole puntare l’attenzione sul ruolo di *focus* demico che le ville, quantunque decadenti nel sistema economico e in quello edilizio, esercitano ben oltre la loro vita efficiente. Mutando il loro assetto ma permanendo come accezione di luogo.

Il contributo articolerà una sua prima parte sui dati dal territorio nella fase IV-VII secolo, una seconda interpretativa di approccio sociologico.

The regeneration of the spaces is philosophy of Late Antiquity: the villas of Molise in the IV-VII centuries

While reflecting on late antiquity population, we cannot avoid discussing the concept of settlement continuity of the abandoned structures, which archaeology defines, from time to time, as “occupation with or without incessancy”. While analysing the available data on the phases of abandonment of the rural farm in Molise, the shavings wall, the clearance of the rubbles and the following construction of the huts, we are confronted with questioning the reason of the such different re-occupation of these sites.

We realised that they must have been using the same philosophy that is so much in use nowadays: the regeneration of buildings, applied to the abandoned villas.

By using the term regeneration, we want to focus on the demic role the villas played, which was much more important than the efficiency of life, even if decadent in the economic and building system. They mutated their asset but lingered in their meaning of place. Villas, although decadent in the economic and structural system of the time, remained as the definition of a system even if changing their shape. The first part of the interpretation will develop data from the site across the IV-VII sec. period, while the second on will follow a sociological approach.

UMBRIA

Archer MARTIN**, *Roberto MONTAGNETTI**, *****David SOREN** (**Independent Researcher*, ***Ad Arte s.r.l. Archeologia, Restauro e ICT – Rimini, collaboratore dell’Università degli Studi di Perugia*, ****Regents' Professor and Professor of Anthropology and Classics, University of Arizona*)

La villa di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina – TR)

La ripresa delle indagini alla villa di Poggio Gramignano offre l’occasione per la riconsiderazione delle conclusioni degli scavi degli anni ’90.

I risultati sull’evoluzione dell’insediamento sono in linea con le trasformazioni di molte ville in Italia e nella *pars occidentalis* dell’Impero. La riutilizzazione funeraria – come cimitero infantile – è ben documentata tra l’età tardoantica e quella alto medievale. Le trasformazioni funzionali degli spazi trovano riscontro nei cambiamenti nei settori residenziali di molti insediamenti simili tra il III secolo e l’alto Medioevo.

Si può rivedere anche la cultura materiale del sito. La buona attestazione di ceramica fine e anfore importate tra la ceramica dai riempimenti del V secolo mostra una comunità con l’accesso, forse migliore di quanto considerato prima, al mercato mediterraneo. Occorre considerare anche aspetti quali eventuali cambiamenti nelle preferenze nel vasellame da cucina come riflesso di mutate abitudini alimentari.

The Poggio Gramignano Villa (Lugnano in Teverina – Terni)

The resumption of investigations in the villa of Poggio Gramignano offers the opportunity to re-examine the conclusions of the excavations in the 1990s.

The results on the settlement’s evolution are in line with the transformations of many villas in Italy and the *pars occidentalis* of the Empire. Funerary re-use – as an infant cemetery – is well documented in the late antique and early medieval periods. The functional transformations of the spaces are reflected in the changes to the residential sectors of many similar settlements from the 3rd century to the early Middle Ages.

The site’s material culture can also be re-evaluated. The good attestation of imported fine wares and amphorae among the potsherds from the 5th-century fills shows a community with perhaps better access than previously thought to the Mediterranean market. Aspects such as possible changes in preferences in cooking wares as a reflection of transformed eating habits should also be considered.

Francesca DIOSONO (Ludwig-Maximilians-Universität München)

Il ritorno nei campi nell'Umbria tardoantica. Ville, sistemi produttivi e circuiti commerciali.

L'Umbria rurale tra II e III secolo appare in abbandono: la popolazione si concentra principalmente nelle città, mentre le tante ville di età tardo-repubblicana e degli inizi di quella imperiale sembrano ormai quasi non frequentate; molte di esse, inoltre, sono nel frattempo entrate a far parte della proprietà imperiale. Il IV secolo vede una progressiva rioccupazione di tali ville, a scopo essenzialmente produttivo, insieme a una ripresa di interesse da parte dell'amministrazione centrale per le infrastrutture presenti nel territorio. Il riavvio della produzione in Umbria, sia dal punto di vista agricolo che artigianale, si deve alla presenza del Tevere, via fluviale dedicata all'approvvigionamento di Roma anche di beni provenienti dalle valli interne. Le ville diventano così i nodi di una nuova rete produttiva e commerciale, a carattere sia locale che, soprattutto, interregionale.

The return to the fields in late antique Umbria. Villas, production systems and commercial circuits

Rural Umbria between 2nd and 3rd c. A.D. seems to be abandoned: population is concentrated mainly in the cities, while the many *villae* from the late republican and early imperial period appear almost not frequented; moreover, many of them have now become part of the imperial property. The 4th c. sees a progressive re-occupation of these *villae*, for essentially productive purposes, together with a recovery of interest by the central administration for the infrastructures in the area. The restart of production in Umbria, both from an agricultural and artisanal point of view, is due to the presence of the Tiber, a river road dedicated to the supply of Rome also from the internal valleys. The *villae* thus become the nodes of a new production and commercial network, both local and, above all, interregional.

LAZIO

Gianfranco GAZZETTI, Giuseppina GHINI (già Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale – MiBACT)

Le ville romane della Selvicciola e della Fontanaccia in area etrusca: due casi di lunga occupazione del territorio

I due esempi di insediamenti di lunghissima durata (oltre 10 secoli) che si intendono presentare rientrano nel territorio dell'Etruria meridionale: la prima nell'area vulcente (Comune di Ischia di Castro), la seconda in quello tolfetano (Comune di Allumiere).

La villa della Selvicciola, oggetto di indagini e studi a partire dal 1982 fino al 2019 da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale con la collaborazione del Gruppo Archeologico Romano e dei Gruppi Archeologici d'Italia, ha avuto un arco cronologico molto lungo, dal periodo tardo-etrusco all'età tardo-antica, a cui è seguito, nel VII sec.d.C. l'impianto di una chiesa cimiteriale e di una necropoli longobarda, che si sviluppa fino al IX secolo. La villa della Selvicciola, con il suo lunghissimo arco cronologico e l'importanza dei rinvenimenti, soprattutto per l'età longobarda, si pone tra quegli insediamenti più importanti del territorio, che sopravvissero alla crisi del periodo tardo-antico, evidentemente essendo basato su un'economia latifondista.

La villa de La Fontanaccia, sui Monti della Tolfa, prende il nome da una fonte d'acqua permanente che ha favorito la frequentazione del sito dall'VIII sec.a.C. ai giorni nostri.

Lo scavo, condotto dalla ex Soprintendenza all'Etruria meridionale in collaborazione con i Gruppi Archeologici d'Italia a partire dal 1987, ha permesso di individuare una necropoli dell'VIII sec. a.C., su cui nel III-II sec. a.C. si sono installati un santuario sacro a Diana, una villa vissuta tra la tarda età repubblicana e il VI secolo e, nella parte settentrionale dell'insediamento, una fornace e alcune

strutture in età medievale. La villa, che si estende per circa 10 ettari, si articola su quattro terrazze, di cui finora sono state indagate solo due settori, relativi alla *pars rustica* e a quella *dominica*.

Questa vastissima villa residenziale testimonia una lunga utilizzazione di un insediamento vissuto per diversi secoli, dall'età medio-repubblicana a quella tardo-antica, con una riutilizzazione medievale.

The Roman villas of the Selvicciola and the Fontanaccia in the Etruscan area: two cases of long occupation of the territory

The two examples of very long-lasting settlements (over 10 centuries) that are intended to be present fall within the territory of southern Etruria: the first in the area of Vulci (Municipality of Ischia di Castro), the second in the Tolfetan area (Municipality of Allumiere). The Villa della "Selvicciola", object of investigations and studies from 1982 until 2019 by the Archaeological Superintendence of Southern Etruria with the collaboration of the Gruppo Archeologico Romano and the Gruppi Archeologici d'Italia has had a very long chronological time, from late Etruscan period to the late ancient age, which was followed in the seventh century AD the presence of a cemetery church and a Longobard necropolis, which developed up to the 9th century. The Villa della Selvicciola, with its very long chronological space and the importance of the finds, especially for the Longobard age, ranks among those most important settlements of the territory, which survived the crisis of the late ancient period, evidently being based on a latifundist economy. The villa of "La Fontanaccia", in the Tolfa Mountains, takes its name from a permanent source of water which has favored frequenting the site since the 8th century BC to the present day. The excavation, carried out by the ex Superintendence of Southern Etruria in collaboration with the Gruppi Archeologici d'Italia from 1987, has allowed to identify a necropolis of the VIII century BC, on which they were installed in the III-II century BC a sanctuary sacred to Diana, a villa lived between the late republican age and the 6th century AD and, in the northern part of the settlement, a furnace and some structures in the medieval age. The villa, which covers about 10 hectares, is developed into four terraces, of which only two sectors have been investigated so far, relating to *pars rustica* and *dominica*. This vast residential villa testifies to a long use of a settlement lived for several centuries, from the Middle Republican age to the late ancient one, with a medieval reuse.

***Alessio DE CRISTOFARO, **Andrea RICCHIONI** (*Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, ***Independent researcher*)

Il sistema della villa nel suburbio di Roma: aspetti economici e sociali tra il IV e VIII secolo

Il contributo si concentra sull'esame di due aspetti del sistema della villa nel Suburbio tra età tardo antica e alto medievale. Il primo riguarda la ricostruzione degli aspetti economici e sociali legati alla vita tardo antica delle ville private, deducibili dai dati archeologici provenienti sia da vecchi ritrovamenti non adeguatamente valutati, sia da contesti di recente rinvenimento. Il secondo concerne l'analisi del passaggio della proprietà dei fondi da privata a ecclesiastica, con particolare riguardo alle nuove forme organizzative e produttive così come riflesse dalla fenomenologia archeologica, oltre che dalle fonti letterarie.

The villa system in the Suburb of Rome: economic and social aspects between the 4th and 8th centuries AD

The paper focuses on two aspects of the villa system in the Suburb, between late antique and early medieval ages. The first concerns the reconstruction of the economic and social aspects linked to the villas' late antique life, which can be deduced from archaeological data coming from both old findings, not yet well considered, and from new unknown contexts. The second concerns the estates' changes of ownership from private to ecclesiastical, with particular regard to the new organizational and productive forms as reflected by archaeological phenomenology, as well as from literary sources.

Lucrezia SPERA (Università di Roma Tor Vergata – Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana)

Le grandi ville imperiali del Suburbio romano nella Tarda Antichità

Nel repertorio complessivo delle ville a lunga continuità di vita documentate nel suburbio romano, un particolare rilievo rivestono i macroinsediamenti precedentemente acquisiti negli assetti della proprietà imperiale suburbana, cui il contributo proposto dedica un approfondimento specifico: a questi complessi possono riconoscersi, nel IV e V secolo, peculiari continuità di frequentazione e ruoli rinnovati, in qualche caso con probabili connessioni con il cerimoniale dell'*adventus*.

The Imperial villas of the Roman Suburb in Late Antiquity

In the overall catalogue of long-life villas in the Roman suburb, a particular importance is represented by the macro-settlements previously acquired in the suburban imperial property (the proposed paper will dedicate a specific study to these complexes): in the 4th and 5th centuries, they can be characterized by particular ways of frequentation and renewed roles, in some cases with probable connections with the ceremonial of *adventus*.